

FISHBOWL

Christian Damasco

La capacità di argomentare la propria posizione e il proprio pensiero è uno degli aspetti sui quali è fondamentale riuscire a lavorare con i ragazzi in classe.

Spesso si utilizza la tecnica del *debate* per fare in modo che i ragazzi possano esercitarsi e allenarsi in questo, e lo si fa molto spesso definendo quelle che sono delle posizioni contrastanti che i ragazzi devono saper sostenere e argomentare.

Fishbowl è invece una tecnica che dà la possibilità di lavorare in questo senso, dando però lo spazio ai ragazzi per mostrare, per raccontare quello che è il loro punto di vista e argomentare quello che appunto è il loro pensiero; e lo fa con una strategia che prende molto lo spunto da quello che è il metodo scientifico - infatti si basa fundamentalmente sulla capacità da una parte di argomentare e dall'altra parte però di osservare anche quello che sta accadendo.

È necessario dividere una classe in due gruppi e alternare una prima fase in cui i ragazzi lavorano sull'argomentazione a partire dal tema che è stato definito e una fase in cui invece sono osservatori del dibattito costruito e partecipato dai compagni.

Alternando le due fasi, ogni studente ha quindi la possibilità di lavorare in tre diverse direzioni che sono tutte fondamentali quando si parla di argomentazione e quando si parla di confronto e di dibattito.

Le tre direzioni sono la parola, l'ascolto e il confronto. La parola, perché è fondamentale che tutti partecipino e siano capaci di raccontare quello che è il loro punto di vista; l'ascolto, perché non è importante soltanto essere capaci di articolare e gestire il proprio pensiero, ma anche di ascoltare e raccogliere le sollecitazioni che possono arrivare durante un dibattito; e poi il confronto, che serve necessariamente per arrivare a una sintesi finale che possa consentire a tutti di uscire più arricchiti dal dibattito stesso rispetto a quello che era stato l'inizio dell'attività.

Allora, in questo senso, questo spazio per l'ascolto diventa fondamentale per fare in modo che i ragazzi comprendano davvero che cosa vuol dire stare all'interno di una discussione e non soltanto partecipare in modo attivo, raccontando quello che pensano, ma senza interessarsi a quello che è anche il pensiero degli altri.

Spesso, quando si lavora a scuola in questo senso, una delle complicazioni più importanti è come lavorare nella costruzione dei gruppi; se lasciare lo spazio ai ragazzi oppure se è l'insegnante che deve a priori decidere quella che è la suddivisione; in questo senso, per fare in modo che una strategia di questo tipo sia maggiormente efficace, il suggerimento è quello di fare in modo che i gruppi siano precostituiti dall'insegnante che meglio conosce la classe e che sa come distribuire anche le diverse capacità fra i due gruppi.

Un approccio di questo tipo è un approccio che può funzionare molto bene con le classi del triennio della scuola secondaria di secondo grado, ma che può anche prestarsi molto bene per la scuola primaria, dove i ragazzi magari non hanno grandi capacità ancora argomentative, ma sono capaci in questo modo di alimentare e sostenere maggiormente le capacità di ascolto dei compagni.